

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 21 (1878)
Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Legge vecchia e legge nuova, IV. — Esame pedagogico delle reclute. — Pedagogia: *Della necessità della disciplina per render prospera una scuola.* — Le domande di concorso a maestro devono farsi in carta bollata? — Bibliografia svizzera. — Concorsi. — Cronaca. — Annunzi.

LEGGE VECCHIA E LEGGE NUOVA.

IV.

Un dispositivo della nuova legge, al quale facciamo plauso, è quello che rende l'onorario dei docenti esente da qualsiasi imposta. È già tanto sottile quel povero onorario, che è ben giusto non venga altrimenti aggravato dai pubblici tributi. E dire che fin qui, almeno in vari Comuni di nostra conoscenza, il salario dei maestri veniva nelle tabelle d'imposta messo intieramente nella categoria della *rendita*!

Pure commendevoli troviamo il paragrafo dell'articolo 125, il quale, nell'applicazione del sussidio erariale alle scuole primarie, vuole che s'abbia riguardo speciale a quei Comuni che lodevolmente facessero sacrifici per mantenere *due scuole* divise per sesso, anzichè *una sola mista*; e l'art. 120, così concepito: Lo Stato incoraggerà con ispeciali sussidi quei Comuni, i quali por-

ranno nel loro conto preventivo una posta destinata a formare dei *fondi scolastici*.

Convinti che il sistema da noi e da tanti amici nostri lungamente vagheggiato, della riduzione degl'Ispettori scolastici a 3 o 5 al più, sia preferibile a quello di 16, non sappiamo trovar buona la deliberazione di portarne invece a 22 il loro numero, oltre l'*Ispettore generale*. È ben vero che quando si esige assai da un Ispettore di Circondario e non lo si remunera a sufficienza, conviene restringere la periferia della sua giurisdizione, onde facilitargli le visite alle scuole e la presenza agli esami; ma basterà ciò per trovare 22 cittadini che possano e vogliano *con amore e scienza* dedicarsi al noioso e non sempre roseo impegno di vigilare e scuole e docenti e Delegazioni e Municipii? Forse non si avrà penuria di giovani avvocati, che han bisogno di procurarsi clientela; o di ambiziosi che vanno in cerca di titoli; ma, se il passato vale ad istruirci, temiamo che presto in costoro (salve sempre le poche eccezioni) le maggiori cure soffocheranno le minori, e alle scuole non concederanno che l'ultimo dei lor pensieri.

Sta bene invece la creazione dell'Ispettore in capo, e la salutiamo sia perchè gioverà a dare maggior uniformità e speditezza all'applicazione della legge e dei Regolamenti scolastici, sia perchè essa condurrà poco a poco, lo speriamo, alla completa separazione della Direzione generale degli Studi dalle cure d'altro genere, specialmente politiche, che più spesso preoccupano il Consiglio di Stato. È nostra opinione antica, e già altre volte espressa. Un voto però facciamo: che la scelta dell'Ispettore generale, ora in concorso, cada sopra un individuo che, per istudi, capacità, onestà e *pratica nell'insegnamento*, sia degno di tanto posto, e valga a rendere al paese quei servigi che il legislatore si è ripromesso coll'istituzione della nuova carica. Guai se falliscono le prime prove! ne andrebbe sacrificata l'istituzione stessa.

Le attribuzioni in generale degli Ispettori di Circondario sono

le stesse della vecchia legge. Ci sembrano al contrario aumentate quelle delle *Delegazioni scolastiche locali*, a cui si concede parte di quelle che prima erano proprie delle Municipalità.

Ecco i dispositivi, quasi tutti nuovi, risguardanti dette Delegazioni, da nominarsi dalle Municipalità, dentro o fuori del loro seno:

« La Delegazione, per le scuole femminili, si fa coadiuvare da una o più visitatrici. — Ove due o più Comuni vicini abbiano costituito una sola Scuola consortile, la Delegazione sarà nominata dalle Municipalità riunite. — La medesima o le medesime persone possono essere delegati scolastici presso le Scuole di diversi Comuni. — La Delegazione scolastica locale rimane in carica tre anni e può sempre essere confermata. Per la prima volta niuno il quale non sia in grado di addurre legittimi motivi, può rifiutare la carica di delegato scolastico. Ma chi l'ha già esercitata per tre anni non può essere obbligato ad assumerla di nuovo, se non dopo un intervallo non minore di tre anni. — Quando una Delegazione scolastica trascurasse gravemente i suoi doveri, o non tenesse conto degli avvertimenti che le sono diretti, potrà, sopra un preavviso dell'Ispettore generale, essere destituita dal Dipartimento di Pubblica Educazione, salvo ricorso al Consiglio di Stato. — La Delegazione è specialmente incaricata: 1. Di vegliare sulla condotta e sulla moralità dei maestri e degli allievi, così come sull'andamento in generale delle Scuole. 2. Di assecondare i maestri nel reprimere l'insubordinazione degli allievi e la negligenza dei genitori, e di pronunciare multe ove ne sia il caso. 3. Di decidere le differenze che potessero nascere fra i maestri ed i genitori, di conciliarle possibilmente, ed in caso contrario di riferirne alla Municipalità. 4. Di vegliare a che la Scuola abbia luogo nei giorni e nelle ore stabilite. 5. Di proporre alla Municipalità il Regolamento scolastico particolare. 6. Di procedere alle visite delle Scuole volute dai regolamenti. 7. Di preavvisare sulla domanda di esen-

zione temporanea dall'obbligo di frequentare la scuola. 8. Di fare alle Municipalità le proposte per la nomina dei maestri. — La Delegazione ha il dovere di accertarsi che i fanciulli i quali non frequentano le scuole pubbliche, ricevano un'istruzione sufficiente in una scuola privata ».

La carica di Delegato scolastico non è dunque una *sine cure*, e non devesi pigliare a gabbo. Da una saggia Delegazione può dipendere in gran parte la buona riuscita delle scuole del Comune; e le Municipalità faranno bene a non affidarne l'incarico alla leggiera al primo venuto. Pensino che dopo quella del maestro, la scelta dei delegati è della più grande importanza, e superiore a quella dello stesso Ispettore del Circondario: le gravi attribuzioni che loro accorda la legge ne sono la prova più evidente. Maestri capaci e coscienziosi, e Delegati zelanti ed istruiti, faranno della scuola una vera benedizione pel paese.

Maggior attenzione ancora poi deve usare nella scelta della Delegazione quella Municipalità nel cui Comune esiste una Scuola maggiore maschile o femminile, od una di disegno, stantechè la Direzione immediata di queste scuole è esercitata dagli Ispettori e dalla Municipalità locale, *per mezzo della Delegazione scolastica* (Art. 150), i quali hanno su queste scuole gli stessi doveri di vigilanza che per le scuole primarie.

Quasi nulla troviamo di mutato nella legge per quanto concerne le Scuole maggiori isolate e del disegno. Venne soltanto portata a 10 anni, in luogo di nove, l'età voluta per essere ammesso a queste scuole; e non è un male, dovessero pur ripetere un anno nelle scuole minori quei rari ingegni che ne avessero compiuti gli studj in età più tenera. Nulla perderanno nè la mente nè il corpo. — Vi è taciuto del modo di eleggere i docenti di queste scuole, e dei loro requisiti: che debba valere ancora per questo la legge vecchia:

Una modificazione, che riteniamo assai provvida per le scuole di disegno, è quella di voler esercitati gli allievi più provetti

anche nei rami propri della professione od arti alle quali fossero chiamati.

Infine vediamo rialzato di un centinaio di franchi l'onorario dei docenti delle suddette scuole, e resa giustizia anche alle signore maestre, le quali per l'addietro erano, sotto questo riguardo, tenute in minor conto di quelle delle scuole primarie. Ora esse percepiranno da 700 a 1100 franchi, a seconda dei periodi quadriennali di servizio. Poco, troppo poco s'è fatto invece per le loro aggiunte, le quali da un *minimum* di fr. 400, toccheranno, dopo 16 anni, ad un *maximum* di appena 700 franchi. Speriamo che il legislatore penserà presto a far anche a loro una posizione più equa.

Una buona cosa non vediamo più nella nuova legge: la supplenza dei docenti delle scuole maggiori e di disegno nei casi di malattia. Che la debba cadere a tutto peso dei titolari, qualunque ne sia la durata? Ce ne dorrebbe davvero.

Giunti al termine della nostra qualsiasi rassegna, tiriamo le somme. Da che parte sta l'attivo? nella vecchia legge o nella nuova? Non è agevole rispondere in modo reciso: *in questa piuttosto che in quella*; ma ci pare che poco giù poco su le partite si bilancino. Alcune buone cose nuove, volute dalla Costituzione federale, o dalle mutate condizioni del paese, od anche già invalse nella consuetudine, vennero sancite nella legge nuova; ma esse sono in gran parte offuscate da ciò che contiene d'improvvido (diminuzione d'onorario ai maestri, p. es., sistema ispettorale ecc.), o che vi fu ommesso. In fondo essa non muta quasi nulla dello stato anteriore delle scuole. Vi troviamo una miglior disposizione nei titoli e nei capitoli; e per questo si può chiamare una legge di riordinamento: pel resto non merita ancora questo nome. Forse le andrà più a capello allorchè sarà completata da quanto si riferisce alle Scuole normali, al Ginnasio, alle Scuole tecniche ed al Liceo, che il Gran Consiglio pensò bene di rinviare ad altro momento

più favorevole forse alle idee d'un grande concentramento, da taluni accarezzato, ma trovato inopportuno dagli Amici dell'istruzione generale e democratica.

ESAME PEDAGOGICO DELLE RECLUTE.

L'esperienza ha dimostrato che questo esame, eseguito colle prescrizioni del vecchio Regolamento, benchè più volte riveduto, lasciava molto a desiderare sia dal lato pedagogico ed economico, sia da quello dell'uniformità nelle risultanze finali sulla superficie della Confederazione. A quel Regolamento è attribuibile in parte la diversità dei gradi occupati dai Cantoni nella statistica degli analfabeti, o dei poco ed insufficientemente istruiti; poichè lasciava campo all'uso di tante misure nelle classificazioni quante erano le Commissioni degli esperti. Da ciò l'inesatto giudizio comparativo fra Cantone e Cantone; da ciò fors'anche il posto apparentemente assai basso occupato dal Ticino, dove gli esaminatori, a quanto si dice, non furono mai di manica troppo larga.

A togliere per quanto possibile i lamentati inconvenienti, il Consiglio federale ha nuovamente riveduto il Regolamento, vi recò non lievi modificazioni, e prese già le debite misure per metterlo in attività colla prossima visita delle reclute. Eccone un'analisi per norma specialmente di queste ultime.

Il nuovo Regolamento consta di 11 articoli.

Il 1.º dispone, che gli uomini chiamati per età in servizio militare, contemporaneamente alla visita sanitaria, saranno esaminati sul loro grado d'istruzione da esperti docenti nominati dal Dipartimento militare: questi esperti, non potranno di regola procedere ad esami nei cantoni ai quali appartengono.

L'art. 2.º dichiara l'esame pedagogico applicabile a tutti, salvo a coloro che ne sono esenti di diritto per la produzione di certificati di stabilimenti scolastici superiori (art. 5), che già han subito l'esame l'anno prima, o che sono affetti da infermità, quali l'idiotismo, la cecità, il mutismo, la sordità ecc.

Gli Art. 3.º e 4.º parlano della organizzazione della rispettiva commissione d'esame. Gli esperti sono autorizzati a valersi di un aggiunto preso cadauna volta nel cantone ove gli uomini sono esaminati, e sono assistiti da un segretario pagato dal Dipartimento militare, il quale designa anche il supplente eventuale dell'uno o dell'altro esperto. Questi

esperti devon anche intendersi per l'esame sia col medico di divisione, sia coll'ufficiale di reclutamento.

Gli art. 5.º, 6.º, e 7.º rifletton l'esame stesso: è la parte più importante del progetto.

Dapprima gli esperti sono autorizzati a farsi presentare attestati scolastici constatanti il grado d'istruzione delle reclute che abbian frequentato per due anni almeno uno stabilimento d'istruzione superiore (scuola reale, secondaria, pedagogica, agricola, ginnasio ecc.).

Se questi attestati sembran loro sufficienti, e degni di fede i risultati che vi son registrati, sono iscritti senz'altra formalità sugli stati nominativi, e sui libretti di servizio: in caso contrario gli esperti han diritto di procedere a tutto o parte dell'esame. Quanto agli individui ciechi, sordo-muti o idioti, essi sono menzionati nei controlli come tali, e naturalmente esenti da esame.

Le reclute soggette ad esame, dovranno, nella loro lingua materna, rispondere sulle seguenti materie: *lettura, composizione, calcolo mentale e scritto*; infine *geografia, storia, e costituzione*. Sono stabilite 5 classi di note (prima non ve n'eran che 4). Queste note corrispondono la 1.^a a bene, la 5.^a a malissimo.

LETTURA. 1.^a nota. Lettura corretta con buon accento e analisi soddisfacente, sotto il punto di vista del contenuto e della forma dei pezzi letti.

2.^a Lettura corrente soddisfacente e risposte corrette alle domande fatte sul contenuto dei pezzi letti.

3.^a Lettura corrente quasi soddisfacente con più o meno intelligenza del contenuto.

4.^a Lettura difettosa senza rendersi conto del contenuto.

5.^a Mancanza assoluta della lettura.

COMPOSIZIONE. Nota 1.^a Piccoli lavori scritti, corretti o quasi, sotto il punto di vista del contenuto e della forma (ortografia, punteggiatura, calligrafia).

2.^a Risultato meno soddisfacente con leggeri errori.

3.^a Composizioni e scritture deboli quantunque ancora intelligibili e leggibili.

4.^a Risultato minore ancora, quasi nullo.

5.^a Nullo.

CALCOLO. 1.^a Franchezza nelle 4 operazioni con numeri interi e frazioni, comprese le decimali. Conoscenza del sistema metrico e soluzione di quesiti dati.

2.^a Le quattro regole coi numeri intieri, compresa la divisione con più cifre al dividendo e al divisore: calcolo delle più semplici frazioni.

3.^a Somma e sottrazione di numeri fino a 100,000 e divisione con un numero cardinale.

4.^a Franchezza nella somma e sottrazione fino a 1000.

5.^a Ignoranza totale di calcolo.

GEOGRAFIA, STORIA E COSTITUZIONE SVIZZERA. 1.^a nota. Conoscenza della carta della Svizzera, esposizione corretta dei punti principali della Storia svizzera e della Costituzione federale.

2.^a Risposta corretta alle domande fatte sui punti più difficili della Geografia, della Storia e della Costituzione.

3.^a Conoscenza di alcuni fatti o nomi di storia e di geografia.

4.^a Risposta alle domande le più elementari sulla conoscenza del paese.

5.^a Ignoranza assoluta in tutti questi rami.

Gli esperti pedagogici, e al caso il supplente, dovranno essi stessi esaminare i lavori scritti.

L'art. 8.^o ordina che le note dovranno essere iscritte negli stati pedagogici e nei libretti di servizio dell'uomo esaminato. Nelle rubriche 10, 11 e 12 dei registri dovrà essere esattamente indicata non solo la data dell'ultimo anno scolastico, ma anche il Comune e il Cantone ove ebbe luogo.

Giusta l'art. 9.^o ogni recluta che avrà la nota 5.^a in più d'un ramo dovrà, nella durata della sua scuola militare, seguire delle lezioni di lettura, scrittura, aritmetica date da istruttori capaci.

L'art. 10.^o indica che allo scopo di ottenere una applicazione uniforme degli esami delle reclute, gli esperti pedagogici delle 8 divisioni, saranno prima dell'apertura di questi esami, tutti chiamati ad una conferenza, da dirigersi da uno di essi, che avrà ricevuto le istruzioni del Dipartimento militare. Un esperto supplente dovrà del resto assistere agli esami delle differenti divisioni acciò le apprezzazioni dei risultati sieno il più possibilmente uniformi; egli dirigerà un rapporto e, se occorrono, delle proposte al Dipartimento militare.

Infine l'art. 11.^o e ultimo dice che il presente regolamento abroga quelli del 13 aprile e del 28 settembre 1878 e incarica il Dipartimento militare della esecuzione.

Gli esperti designati dal Consiglio federale per ciascuna Divisione sono:

Divisione I e circondari del *Ticino*: il signor ispettore scolastico

Landolt in Neuenstadt; Divisione II: prof. Raitzet in Losanna; Divisione III: Gunzinger, direttore di scuola normale in Soletta; Divisione IV: ispettore scolastico Gull in Weinfelden; Divisione V: Weingart, maestro d'Industriale a Berna; Divisione VI: Branhofer maestro in Aarau; Divisione VII: maestro industriale Kälin in Einsiedeln; Divisione VIII, eccettuato il Ticino: maestro Bucher in Lucerna.

PEDAGOGIA.

Della necessità della disciplina per render prospera una scuola.

(Cont. e fine v. n. precedente)

Quo semel est imbuta ecc., dice l'adagio, e più di un canuto nella sua vecchiaja ha deplorato ciò che aveva trasandato nella gioventù! Quanti malfattori provarono rimorso sul palco dell'infamia, di ciò che nella scuola avevano imparato dai malvagi e che come tali essi avevano esercitato. È un'esperienza familiare, che (le figlie sono come le loro madri) i giovanetti specialmente dedicati alle scienze, sono come i loro precettori. I costumi della scuola si appiccicano a noi nelle accademie, in casa, negli ufficj, nelle sfere elevate e soventi per tutta la vita, e le ferite che ci colpiscono di tempo in tempo si riaprono ancora nella età matura. Laonde si scorge di leggieri, quanto necessarie siano, massimamente nell'epoca nostra, la disciplina scolastica, i buoni esercizi ed i costumi della gioventù avviata alla scuola! Se adesso il fanciullo non impara nulla di buono nella scuola, dove dovrà egli impararlo? se nella scuola esso promuove il male, dove non lo promuoverà? Nella nostra società civile, l'eccellenza dei costumi buoni e rigorosi, tende assai a scemare: l'educazione nelle case d'anno in anno, si fa più voluttuosa e snervata: tutto è adombrato sotto il bagliore esterno delle belle maniere, della compitezza, del costume mondano. Conseguita una volta, si potrà essere temerario, sfrenato, un ribaldo: se si è nelle buone grazie e piacente, vedrassi careggiato e favorito da teneri sensi effeminati. Una ghirlanda di fiori cingerà il capo e il cuore al giovinetto ed entro annideranno serpenti e scorpioni: una coppa di voluttà premerà le di lui labbra, colma di dolce, inebbriante veleno. Così sono le società e le accademie: di ciò trattano discorsi leggiadri e scritti alla moda. Lo spirito di esse penetra fin nelle alte sfere e negli ufficj, nelle trattande de' negozj pubblici e nella costituzione dello Stato, nei costumi generali, nello spirito dei cittadini e fors'anco del Landamano.

Lo Stato e la patria, deh alzino le mani a te, o Scuola! vivajo di anime giovani, di costumi primaticci e sentimento; se tu sei perduta, tutto è perduto, imperocchè da te devono pervenire allo Stato, cittadini nuovi e migliori. Se alla Chiesa tu rechi dei rami rozzi inselvaticiti, chi dovrà e potrà piegare i vecchi rami induriti? Se tu dà delle oche agli Stati e alle accademie, ai pergami e agli stalli dei giudici, che dovressi mai da esse udire se non altro che strida d'ocche? Quando in te già spuntano e dominano nel bujo i principî dell'irreligione, dell'incredulità, il dispregio della Bibbia e dei buoni esempj, chi dovrà e potrà sbarbicarli? Dove non correranno i loro protervi ramicelli e radici sul campo del mondo seminato di triboli? Colle mani levate al cielo sta adunque la patria, che sente nel suo interno qua e là il proprio male, cui non sa porgere ajuto, in atto di scongiurarti, o Scuola! Essa richiede da te i suoi giovani germogli e fiori che ti aveva affidati! Le loro anime sono ancor tenere, fors'ancora guaste soltanto per metà: a te forse riuscirà di sottrarle al torrente dominante per salvarle a lei e a se stesse. Forse a te verrà fatto di infondere loro sentimenti migliori di quelli che esse per lo più vedevano scambiarsi nel consorzio domestico, negli affari e negli Stati! Di dare loro, mediante l'esercizio rigoroso della dolce fatica e della dolce virtù, nervi atti a reggere contro la voluttà e un petto d'acciajo contro gli scandali dominanti ed il vizio! Il cielo benedica a te, allorchè li porgerai alla luce, allorchè di sotto i rottami caduti, dove tra la vecchia polve fracida serpeggia spesso il vile verme, farai sorgere un bel tempio inosservato ai posteri, non remunerato, non encomiato, ma innanzi a Dio e in quiete. Non scoraggiarti, o buon lavoratore, se l'opera cammina a rilento: ogni cosa buona prospera lentamente, ma dura in eterno, quanto Iddio! — e le tue pianticelle, i tuoi allievi, quando tu sarai cenere, benediranno al tuo sepolcro.

E tu adunque, gioventù di questo ginnasio, gradisci la mia parola! io lo desidero e tutti i buoni desiderano con me di poterti chiamare una gioventù fiorente: una gioventù allevata con disciplina e buon ordine; che giornalmente medita: perchè essa sia qui; cioè di appropriarsi i sentimenti pratici per la distinzione del bene e del male, ed esercitarsi pure tanto nelle lingue e nelle scienze, quanto anche nella diligenza, nella costumatezza, nella fatica, nello zelo, nell'austerità e in tutte le buone virtù, senza delle quali tu sarai nulla e diverrai nulla. Una buona testa con un cuore pessimo è come un tempio presso una spelonca d'assassini, e le buone cognizioni senza i costumi, senza l'educa-

zione, sono come una perla nel fango. La disciplina e l'ordine, la costumatezza e la modestia fregiano ogni uomo, precipuamente un giovane: esse sono la veste d'onore che gli sta bene e nella quale ciascuno lo ama. L'ordine e la diligenza nelle classi, la sollecitudine verso i suoi precettori e l'obbedienza tranquilla, sono il ramo ed il timone del naviglio; senza di cui la scuola ed il naviglio sono perduti. Una classe, che non tiene in estimazione il proprio docente, che non si lascia dir nulla, in cui signoreggia il disordine nel venire e nell'andare, nell'ascoltare e lavorare, nella sonnolenza e scioperataggine, è un sepolcro pieno d'ossami e di sozzure: in essa non può prosperare nulla di buono. Il docente migliore lavora senza frutto e l'occasione più bella per imparare non viene apprezzata: lo scolare esce ignorante, screditato e ineducato dalla scuola, e tale rimarrà per tutta la vita. Lo stato in lui ha perduto il suo bene, e più tardi esso piangerà abbastanza sopra sè stesso, richiamando indietro col pensiero gli anni e le circostanze che non ritorneranno mai più. Ma la fortuna ti accompagni, o giovanetto ben educato, fuori ed anco nella scuola! rallegrati della scuola e della tua gioventù, rallegrati della tua corona conseguita di buon'ora e del tuo esercizio più bello e più difficile. Il più difficile è ognivolta più bello e la disciplina rigorosa ha sempre il premio più bello. *Nulla dies sine linea*, sia il tuo motto nello studio e nella pratica, in tal guisa tutti gli uomini buoni si rallegreranno con te, e Dio, il padre d'ogni disciplina e buon ordine, benedirà a te con onore e con amore.

LE DOMANDE DI CONCORSO A MAESTRO DEVONO FARSI IN CARTA BOLLATA ?

A questa interrogazione direttaci da un giovine aspirante, rispondiamo: *No*.

È ben vero che regna ancora un po' di anarchia in questa faccenda, e sentimmo di obiezioni sollevate da municipali, o da concorrenti alla stessa carica, contro l'uso della carta semplice; ma questi signori erano fuori di carreggiata.

La legge del 1858 esige che siano stese in carta bollata le memorie o petizioni dirette alle autorità pubbliche, siano *cantonali* o *distrettuali*; e non menziona punto le *comunali*. E siccome avveniva spesso di veder usata indebitamente carta da bollo, a scapito delle borse eziandio meno fornite, e ciò anche posteriormente alla legge 10 maggio 1873, così il Consiglio di Stato pubblicò nel 1874 alcuni schiarimenti, da cui togliamo questo brano:

«Le istanze, domande e ricorsi qualsiasi che i cittadini e corpi morali possano fare *alle Municipalità* ed alle Amministrazioni patriziali o di terre, degagne e corporazioni non sono punto assoggettati all'uso della carta di bollo, e nemmeno alle formalità di scritturazione».

Ciò basti per assicurare i Maestri che le loro domande per aspirare ad una scuola qualunque comunale in concorso sono valide, se anche scritte in carta semplice.

BIBLIOGRAFIA SVIZZERA.

Fin dal passato inverno mi venne alle mani un libricciuolo, che lessi in un sol fiato col più vivo interesse e al quale feci poi sovente ritorno, perchè vi sono esposti nel modo più attraente e succoso i quesiti di comune e doverosa spettanza alla casa e alla scuola. Tali sono *le lezioni sui quesiti d'educazione di F. Zehender, rettore della Scuola superiore delle fanciulle e del Seminario delle istitutrici in Zurigo*, coi tipi di F. Schulthess, in 132 pagine. Queste lezioni furono spiegate nel verno 1877/78 innanzi ad un circolo di signore e fanciulle e riguardavano: 1) l'essenza della natura del fanciullo, 2) la cultura del sentimento della verità, 3) la cultura del sentimento del bello, 4) la cultura della coscienza, 5) la cultura dell'animo, 6) la cultura religiosa, 7) la cultura della volontà ossia la cultura del carattere. Colla scorta di Rousseau e Pestalozzi nella prima lezione espone la natura del fanciullo innanzi all'occhio intellettuale delle proprie uditrici: lieta e serena, ricca di fantasia e mobile, capace del bene e del male e in pari tempo pronunciata per la lotta morale onde conseguire l'armonia venturata di tutte le forze. Nella seconda lezione svolge i tre comandamenti di Lessing: 1) Non dir nulla e non parlare di nulla, dove tu nulla pensi, e per cui non sai addurre ragione alcuna; 2) esprimi quello che tu vuoi dire in modo distinto, con senso ed esattezza; 3) esponi con semplicità e chiarezza ciò che tu pensi, non con tanti se e ma, e palesa agli uomini la pura verità col tuo discorso. In allora la tesi si rende chiara: *sapere è potere*, e dimostra la potenza educatrice, nobilitante e spiritualizzante del sapere, in antitesi a quella triviale del giorno, alla fantasticheria superficiale che abbuja le menti non sane. La cura del sentimento del bello, del gusto purificato e della manifestazione estetica esterna come simbolo di un intimo armonico deve agevolarsi essenzialmente al mezzo forse di alcun esercizio pratico nel

cerchio della famiglia. La quarta lezione aggirasi strettamente contro i naturalisti, che negano all'uomo, al fanciullo la coscienza, mentre essi oppugnano il libero arbitrio; indi viene dimostrato come la delicatezza di coscienza è fondata su la veridicità e questa pure sia di natura religiosa. La cultura dell'animo vuole anzitutto eccitare e curare i nobili sentimenti: Con Pestalozzi dall'amor materno nobilitare l'amor filiale, l'amor del prossimo e l'amor di Dio, e con ciò tutte le emozioni dell'anima. La cultura religiosa aspira soprattutto alla *collezione* delle facoltà intellettuali e all'indirizzo delle stesse a' pensieri più vivi e sublimi, poi alla conoscenza dell'ordine eterno, in cui ogni cosa e noi stessi ci muoviamo e al dolce sacrificio per essi; tale deve essere lo scopo dell'insegnamento religioso nella scuola. Per la cultura del carattere l'autore propone tre regole: 1) Che si esiga dalla gioventù rapido passaggio dalla volontà all'opera; 2) che la si ammaestri di buon'ora, per quanto possibile, a far uso da sè della propria volontà; 3) che si cerchi talvolta di mettere alla prova la forza della volontà e di aumentarla ad un grado possibilmente alto. Adunque devesi esigere obbedienza, ma procedendo con pacata conseguenza sul terreno della giustizia, onde destare nell'allievo la fiducia nella sua propria perspicacia e buona volontà, da cui suole scaturire la contentezza per l'opera, per l'imitazione de' nobili esempi, e per la lotta verso l'ideale. — Per quanto tenue apparisca lo schizzo precedente, altrettanto variata, ricca e viva è l'esposizione nel libro stesso. Anche chi sia divergente d'opinione, non potrà che ritrarre dallo stesso copiosi eccitamenti a nuove riflessioni e dovrà chiedere a sè medesimo se nel proprio dominio intellettuale non havvi alcun che meritevole d'essere rinfrescato e di ricevere nuova forma.

CONCORSI.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa essere aperto il concorso per i seguenti posti vacanti:

Del professore della Scuola maggiore di Chiasso;

Della maestra-direttrice della Scuola maggiore di Lugano;

Del professore della Scuola maggiore in Airolo;

Dell'ispettore generale per la direzione e sorveglianza delle Scuole primarie, maggiori e di disegno;

Del professore del Corso di latinità, e del professore aggiunto al Corso preparatorio nel Ginnasio di Mendrisio;

Dell'assistente ai Gabinetti del Liceo cantonale.

Comune	Scuola	Durata	Onerario	Scadenza del Concorso	F. O.
Giubiasco	masc. I cl.	mesi 10	fr. 600	10 settem.	N° 32
Pedevilla	mista	» 8	» 480	10 »	»
Vira-Gambarogno	maschile	» 9	» 650	31 agosto	»
Miglieglia	femminile	» 10	» 500	15 settem.	N° 33
Gerra-Gambarog ^{no}	»	» 6	» 480	15 »	»
Broglio	mista	» 6	» 500	15 »	»
Pianezzo	»	» 6	» 500	15 »	»
Biasca	»	» 6	» 560	15 »	»
Pontirone	»	» 6	» 480	15 »	»
Airolo	infantile	» 9	» 650	20 »	»
» Nante	mista	» 6	» 400	20 »	»
» Fontana	»	» 6	» 480	20 »	»
» Valle	»	» 6	» 400	10 »	»
Vergeletto Gresso	femminile	» 6	» 400	15 »	»
Comologno	»	» 6	» 400	15 »	»
» Spruga	mista	» 6	» 500	15 »	»
Malvaglia:					
fraz. di Dandrio .	»	» 6	» 500	20 »	»
Castel S. Pietro .	»	» 10	» 600	19 »	N° 34
»	maschile	» 10	» 600	19 »	»
»	femminile	» 10	» 480	19 »	»
Besazio	»	» 10	» 480	20 »	»
Sagno	mista	» 9	» 600	15 »	»
Certara	»	» 6	» 500	21 »	»
Insone	femminile	» 6	» 450	20 »	»
Losone	maschile	» 9	» 600	20 »	»
»	femminile	» 7	» 480	20 »	»
Someo	»	» 6	» 400	15 »	»
S. Antonio	maschile	» 6	» 500	20 »	»
Dongio	»	» 6	» 500	20 »	»
Largario	mista	» 6	» 400	25 »	»
Caragnago	»	» 6	» 500	30 »	»
Personico	»	» 6	» 500	20 »	»
Balerna	maschile	» 10	» 900	30 »	»
Caneggio	mista	» 8	» 480	25 »	»
Ligornetto	maschile	» 10	» 700	20 »	»
»	femminile	» 10	» 550	20 »	»
Arogno	maschile	» 10	» 600	28 »	»
Agno	mista	» 10	» 500	25 »	»
Curio	femminile	» 10	» 480	25 »	»
Ponte-Capriasca .	mista	» 9	» 500	25 »	»
Loco	femminile	» 7	» 500	10 »	»

Cerentino.	femminile	mesi 6	fr. 400	25 settem.	N° 34
Cadenazzo	mista	» 6	» 500	15 »	»
Calpiogna.	»	» 6	» 500	28 »	»
Oscio	»	» 6	» 400	30 »	»
Chironico.	femminile	» 6	» 400	20 »	»

CRONACA.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa che i Corsi della Scuola Normale maschile in Locarno e della Scuola Normale femminile in Pollegio, saranno aperti col 1.° del prossimo mese di ottobre.

— Il Consiglio di Stato ha nominato professore del Corso letterario nel Ginnasio di Mendrisio il signor Zaccaria Pozzoni di Cremenaga (Italia) in rimpiazzo del dimissionario signor Giovanni Cattaneo.

— Il Consiglio d'Istruzione del Cantone di Zugo ha deciso che in tutti i Comuni del Cantone sarà tenuto un Corso di ripetizione per i giovani chiamati al servizio militare e ciò a spese del Cantone. Vi si insegnerà la lettura, la composizione, l'aritmetica e la storia patria: le lezioni si daranno alla domenica e dureranno due ore e mezzo.

— Nel Belgio va a compiersi un fatto assai importante nella lotta impegnata dall'episcopato contro la legge sull'istruzione primaria. È noto che questa legge recente stabilisce che, nelle scuole, sarà dedicata ogni giorno un'ora all'insegnamento religioso da impartirsi dagli ecclesiastici della rispettiva religione a quei fanciulli i cui genitori ne facessero dimanda. In esecuzione di questa legge il Consiglio municipale di Liegi pregò il vescovo di far dare l'insegnamento religioso nelle scuole comunali. Il prelato si rifiutò. Egli ha risposto in sostanza che la scuola, che non sia specialmente ed unicamente una scuola cattolica, è una scuola irreligiosa; che essa è istituita contro la religione cattolica e che in conseguenza i fedeli non devono mandarvi i loro figliuoli, il prete non deve mettervi piede, e che di più è rigorosamente interdetto di supplirvi all'assenza del prete, insegnando, p. es., il catechismo agli scolari.

Secondo le informazioni date dal *Temps*, i vescovi belgi riuniti a Malines hanno deciso di mettere l'interdetto sulle scuole normali primarie, sui loro maestri e sui loro allievi, come pure han pronunciato l'interdetto sugli istitutori e le istitutrici delle scuole primarie. Sarà negata l'assoluzione ai maestri e agli allievi delle scuole normali ed ai maestri delle scuole primarie. Inoltre saranno scomunicati gli istitutori

che daranno l'insegnamento religioso nelle loro scuole, vale a dire che faranno apprendere il catechismo ai loro scolari.

Se tutto ciò è vero, la prepotenza e la intolleranza di quel clero avrebbe oltrepassato ogni limite ragionevole, e provocherà al certo dal Governo dello Stato un'energica repressione.

NB. Il gran numero di relazioni d'esami, di discorsi analoghi che ci vennero di questi giorni inviati, sorpassa di troppo la capacità delle nostre colonne, perchè noi vi possiamo far luogo. Ci perdoneranno quindi i nostri associati se non potremo soddisfare che in piccola parte il loro desiderio.

ANNUNZJ.

IL RELATORE PEDAGOGICO,

PERIODICO MENSILE PUBBLICATO SOTTO LA DIREZIONE

DEI SIGNORI

Prof. G. CURTI e Dott. R. MANZONI.

Annunciamo con viva soddisfazione la prossima comparsa di questa *Rivista* che uscirà in Como una volta al mese in fascicolo di 24 a 32 pagine sotto la direzione degli egregi nostri Colleghi sullodati. L'associazione è aperta presso la Tipografia Bellasi e Bazzoro in Como, oppure alla Ditta G. B. Paravia e Comp.^{ri} in Milano, Torino e Firenze, al prezzo di L. 8 all'anno.

SCUOLA MAGISTRALE PER LE EDUCATRICI DELL'INFANZIA IN ARONA.

Per soddisfare alle domande di maestre d'Asili e di Giardini infantili pel nuovo anno scolastico 1879-80, la Direzione della Scuola magistrale speciale, col prossimo autunno aprirà un Corso straordinario gratuito di *Lezioni* e di *Esercitazioni pratiche* nell'Istituto *Duchessa di Genova* in Arona, il quale avrà principio col 15 settembre e si chiuderà col 15 successivo di ottobre.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 settembre presso la Direzione dell'Istituto stesso.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.